

Valutazione formativa e disciplinare

Valutazione formativa e disciplinare

Il corso «Valutazione formativa e disciplinare» che proponiamo si compone di due parti:

Il corso online «la valutazione degli apprendimenti»

Le lezioni in presenza (6 h frontali + 6 h di lavori di gruppo) per lo sviluppo di percorsi operativi

Il corso online

Il Corso "La valutazione degli apprendimenti", in modalità online, è rivolto agli insegnanti che vogliono approfondire questo tema particolarmente importante per la professione docente, anche per i suoi risvolti di carattere sia individuale che sociale.

Il corso prevede una prima parte relativa alla storia della valutazione e alla sua evoluzione normativa, una seconda parte che riguarda gli strumenti e i metodi della valutazione ed una terza parte che ne approfondisce gli aspetti più innovativi: i compiti di realtà e la valutazione autentica strettamente legate alla didattica per competenze.

Il corso consente al docente di avere un quadro chiaro, approfondito e completo della valutazione, anche nelle prospettive di innovazione presenti nel sistema di istruzione del nostro Paese.

Piano del Corso "La valutazione degli apprendimenti"

Modulo 1. "Storia e norme": Il Regolamento della valutazione DPR 122/2009; Il quadro teorico della valutazione.

Modulo 2. "Strumenti e metodi": Forme e funzioni della valutazione; Certificazione delle competenze; Approfondimento sui metodi e sugli strumenti della valutazione.

Modulo 3. "Innovazioni: valutazione autentica, compiti di realtà": Che cosa valutare; La valutazione autentica; L'osservazione del processo; Gli strumenti: le rubriche e i compiti autentici.

Il corso è corredato da questionario finale e da materiali di studio.

Modulo 1

Modulo 1. "Storia e norme":

[1.1 - "Storia e norme"](#) - Il Regolamento della valutazione DPR 122/2009. Si introduce la storia della normativa sulla valutazione nella scuola. In una fase di possibili cambiamenti, si indicano i punti fermi e quelli in via di innovazione previsti nella legislazione in approvazione.

[1.2 - "Il quadro teorico della valutazione"](#). In questa lezione si approfondiscono le principali teorie che si sono sviluppate nel campo della docimologia a partire dai primi anni del 1900 fino ai nostri giorni. Si introducono le nuove frontiere della valutazione che si sono affermate in campo pedagogico e in quello della psicologia dell'apprendimento con lo sviluppo del costruttivismo.

Modulo 2

Modulo 2. "Strumenti e metodi":

[2.1 -"Strumenti e metodi"- "Forme e funzioni"](#). Attraverso questa lezione vengono introdotti gli strumenti di base e le principali strategie di valutazione degli apprendimenti degli studenti.

[2.1 -"Certificare le competenze"](#). La certificazione delle competenze è uno degli obiettivi che il sistema di istruzione e di formazione professionale del nostro Paese dovrà affrontare con urgenza per rispondere ai bisogni dei giovani e di chi si impegna per la formazione lungo tutta la vita. La scuola è chiamata a certificare competenze dalle Indicazioni nazionali del primo ciclo, dei Licei e dalle Linee guida per gli istituti tecnici e professionali, nonché dal compimento dell'obbligo di istruzione.

[2.3 - "Strumenti e metodi"- "Approfondimenti sui metodi"](#). In questa lezione si approfondiscono alcune strategie per riconoscere alcune variabili che entrano in gioco nel momento della valutazione e che possono falsarne gli esiti.

Per troppo tempo gli strumenti docimologici hanno puntato la propria attenzione ad indicare in maniera preponderante la quantità dell'apprendimento. Saranno qui illustrati alcuni accorgimenti per far sì che la valutazione sia più che possibile oggettiva anche negli aspetti che descrivono la qualità degli apprendimenti.

Modulo 3

Modulo 3. "Innovazioni: valutazione autentica, compiti di realtà"

[3.1.1 – “Innovazioni: valutazione autentica, compiti di realtà: valutare che cosa?”](#). L'oggetto della valutazione: le finalità e gli obiettivi, le metodologie e gli strumenti nella valutazione autentica.

[3.1.2 – “Innovazioni: valutazione autentica, compiti di realtà”](#). Prosegue la presentazione degli aspetti generali della valutazione autentica e delle sue funzioni.

[3.2.1 – “La valutazione autentica”](#). In questa lezione si affrontano i temi della motivazione dello studente nel suo rapporto con la valutazione, delle modalità da adottare per la valutazione delle competenze e delle caratteristiche della valutazione autentica.

[3.2.2 – “Innovazioni: valutazione autentica, compiti di realtà: Osservare il processo”](#). In questa lezione ci si dedica alla osservazione del processo valutativo (in itinere ed al termine) ed alla definizione degli indicatori.

[3.3.1 – “Innovazioni: valutazione autentica, compiti di realtà: Strumenti”](#). In questa lezione ci si dedica alla osservazione del processo valutativo (in itinere ed al termine) ed alla definizione degli indicatori.

[3.3.2 – “Innovazioni: valutazione autentica, compiti di realtà: Le rubriche”](#). In questa lezione vengono presentati alcuni strumenti della valutazione autentica, in particolare le rubriche e vengono dati suggerimenti per la loro costruzione.

Materiali e questionario finale

Il corso è corredato da questionario finale e da [materiali di studio](#). In questo modulo sono presenti alcuni documenti da leggere e studiare:

una dispensa sulla valutazione; documenti sulla certificazione delle competenze nel primo ciclo e il documento sull'obbligo di istruzione corredato da quello sugli assi culturali e sulle competenze di cittadinanza; la descrizione del sistema di istruzione e formazione contenuta nell'accordo su EQF; il documento - brochure di EQF; un documento sull'istruzione tecnica e professionale che contiene importanti elementi di riflessione sul tema della complessità e delle competenze.

Valutare

Il giudizio di valore che sottintende l'atto del valutare, dipende da un insieme di variabili che, essendo affidate al docente, rendono necessariamente soggettiva la valutazione e quindi, come tale, passibile di errore.

Attendibilità

Per rendere attendibile la valutazione è necessario introdurre dei correttivi; in particolare occorre definire criteri ed ambiti chiari, in relazione a contesti e scopi ben determinati

I criteri in uso 1

- Criterio comparativo: confronto con i risultati conseguiti mediamente dalla classe. E' quello più diffuso, essendo la classe l'unità organizzativa di base del nostro sistema ed appendo tale criterio come quello più "equo" nei confronti di un gruppo;

I criteri in uso 2

- Criterio di confronto tra il livello di partenza degli alunni ed i progressi da essi conseguiti nel corso dell'anno: è molto “annunciato”, ma poco praticato, in quanto presuppone un'affermazione di personalizzazione della valutazione ancora non interiorizzata da docenti e anche da alunni e genitori. Fanno eccezione i soggetti “speciali”, come i diversamente abili o gli alunni stranieri;
- Criterio assoluto, basato sul rendimento scolastico del singolo alunno, indipendentemente dal livello medio della classe: è un comportamento ancora meno diffuso.

I criteri in uso 3

- Criterio assoluto, basato sul rendimento scolastico del singolo alunno, indipendentemente dal livello medio della classe: è un comportamento ancora meno diffuso.

La valutazione attendibile

L'attendibilità dei giudizi valutativi (in qualsiasi forma siano espressi, cioè con numeri o con lettere o con parole) dipende dall'uso univoco dei criteri tra i docenti delle diverse discipline; dall'esplicitazione del significato condiviso attribuito ad ogni criterio; dall'adozione di una scala di valori chiara; dall'uso sistematico di essa.

Valutare e misurare

Il processo di valutazione si esprime sostanzialmente in due momenti, quello misurativo e la valutazione vera e propria.

Per il momento misurativo si procede ad una raccolta di elementi, dati, informazioni sugli esiti di apprendimento, mediante somministrazione di prove; la valutazione vera e propria avviene tramite l'interpretazione dei risultati, secondo un criterio assoluto, relativo o di progresso personale.

I tipi di valutazione 1

- la valutazione riferita al “sé”: si valuta il progresso fatto dall’alunno, rispetto alla situazione di partenza

I tipi di valutazione 2

- la valutazione riferita a “norma”: si confrontano i risultati raggiunti da ciascun alunno con i risultati raggiunti dal gruppo, inteso quale campione rappresentativo. Le valutazioni di sistema, comunemente si fondano su questo metodo. Lo standard viene qui definito a-posteriori;

I tipi di valutazione 3

- la valutazione riferita a “criterio”: si confrontano i risultati raggiunti dagli alunni con gli obiettivi da raggiungere e fissati, a-priori, nella programmazione. Gli obiettivi da raggiungere (risultati attesi) assumono la funzione di criteri per valutare se i traguardi sono stati raggiunti ed in quale misura.

Lo standard

Definizione della soglia della sufficienza

corrisponde all'attribuzione di un giudizio o voto di sufficienza riferibile al raggiungimento di obiettivi imprescindibili, cioè ritenuti patrimonio indispensabile del bagaglio culturale di un alunno in una determinata fascia scolare

omogeneità

Come dunque rendere omogenea la valutazione all'interno dell'Istituto?

Le prove di verifica

E' importante sottolineare che una prova di verifica può essere ritenuta valida e significativa se è chiara nella consegna; è strutturata in riferimento a ciò che si intende valutare, riesce a fornire dati attendibili sulla valutazione.

La prova orale

Tra le prove di valutazione si segnala quella più “critica”, ma forse la più usata nelle scuole: l’interrogazione orale che ha numerosi aspetti di debolezza dei quali talvolta i docenti sono poco consapevoli.

Criticità della prova orale

la formulazione generica e non chiara delle domande;

la mancanza di adeguata riflessione sugli obiettivi specifici dell'interrogazione stessa;

l'effetto alone, cioè il condizionamento nella formulazione di un giudizio dovuto all'enfaticizzazione di alcuni aspetti della prestazione (atteggiamento, modalità di rapportarsi con il docente, modo di vestire, esperienze pregresse ecc.);

l'effetto di contrasto, cioè il condizionamento dovuto all'influenza esercitata sul docente dalle prestazioni di altri studenti;

l'effetto di stereotipia, cioè il condizionamento nella formulazione del giudizio dovuto alla scarsa alterabilità dell'opinione del docente su determinati alunni;

il diverso livello di difficoltà dell'interrogazione, dovuto sia al variare del tempo di cui il docente dispone, sia alla tipologia delle domande, sia alla disponibilità del docente a riformulare o chiarire le domande.

Ricordarsi...

che si possono fare errori di valutazione;

ricordarsi che nessuna prova (nemmeno il tema!) può avere la pretesa di valutare la totalità dei livelli di prestazione;

costruire indicatori sui diversi aspetti della prova, attribuendo dei punteggi a ciascuno (sistema delle “griglie”);

comunicare preventivamente agli studenti gli obiettivi valutativi di ogni prova e gli indicatori, in modo da favorire l’autovalutazione;

utilizzare scale non decimali (aiuta a ragionare non in termini di valutazione intermedia o finale);

rileggere le prove dopo un po’ di tempo o in ordine diverso dalla prima lettura;

ricordarsi e ricordare agli studenti che qualunque punteggio si attribuisca, questo non costituisce giudizio di valore sulla persona, ma solo sulla singola prestazione.

Valutazione come momento educativo

Non semplice controllo fiscale e conclusivo o come momento finale del processo di apprendimento.

I nuovi studi mettono in luce che essa è un atto complesso e rilevante all'interno del processo educativo.

Valore predittivo della valutazione

la misura delle performance degli studenti e la loro valutazione non solo sono un fattore determinante per la vita scolastica di ciascuno, ma anche un fattore decisivo per l'orientamento, la crescita e le scelte di vita

Funzione della valutazione

Dalla funzione selettiva alla funzione formativa

La funzione pluridimensionale

la valutazione ha una funzione pluridimensionale e non può essere in alcun modo scissa dai processi di progettazione e dal rapporto tra insegnamento e apprendimento

Valutazione in termini di 'funzioni'

1. Diagnostica: in quanto fornisce elementi sulle condizioni in cui determinate procedure vengono avviate e sul modo in cui esse si sviluppano.
2. Formativa (o di percorso): serve all'insegnante per la scelta di soluzioni metodologiche, per differenziare gli interventi didattici. Essa è quindi regolativa rispetto all'azione didattica.
3. Sommativa: in quanto controlla la consistenza dei risultati raggiunti dagli alunni e verifica i criteri stabiliti per misurare il loro livello di profitto, in rapporto a tutte le risorse utilizzate ed ai risultati da essi raggiunti. Secondo De Landsheere, essa ha carattere pubblico, in quanto svolge una funzione di comunicazione istituzionale nei confronti degli alunni e delle famiglie
4. Orientativa perché predispone le condizioni affinché l'alunno, nel tempo ed attraverso la conoscenza di sé, possa maturare scelte autentiche e ponderate.
5. Selettiva, perché dà ragione del raggiungimento o non raggiungimento del successo scolastico o formativo.
6. Proattiva, in quanto indica la strada da percorrere, gli strumenti da utilizzare, le strategie da impiegare per raggiungere i traguardi formativi attesi.
7. Prognostica, quando è volta ad individuare il livello culturale dell'alunno come equivalente o non rispetto al livello di studi raggiunto; in altri termini, se lo studente è in possesso di conoscenze, capacità, competenze necessarie per affrontare lo studio di nuove discipline o gradi di istruzione superiori.

La valutazione nella *nostra* scuola

una scuola di fatto a-valutativa che cioè mantiene le finalità che la legge indica, ma che ha svuotato di sostanza e di contenuti le sue azioni di valutazione. Lo scarto tra i voti assegnati negli esami finali del I e del II ciclo rispetto alle competenze e conoscenze effettivamente possedute, la dice lunga sulla deriva del sistema.

Valutare quello che c'è

A differenza dell'impostazione tradizionale che va alla ricerca di ciò che manca nell'acquisizione di conoscenze, la valutazione è fondata su elementi di positività: si rilevano le competenze che ciascuno ha acquisito e possiede.

Valutare quello che non c'è

Ciò che manca attiene alle mete da raggiungere, ciascuno con proprie modalità e tempi. Si tratta di un'interessante definizione di personalizzazione del curricolo che lascia grande spazio all'azione individuale del discente, alla sua responsabilità ed alla sua percezione ed autopercezione cognitiva

L'errore

le teorie dell'errore in quanto questo è fondamentale indice e segnalatore di acquisizioni cognitive

chiarezza, trasparenza, tempestività

La teoria e la prassi

quanto gli studi e le esperienze (alcune delle quali esemplari anche nel nostro Paese) hanno modificato metodi e prassi valutative nella maggioranza dei docenti? Insomma, come si valuta ancora oggi prevalentemente nelle scuole?



Correttivi alla soggettività

definire l'oggetto in esame;

fare una preventiva scelta dei motivi e degli scopi per cui si valuta;

definire i parametri, le modalità e gli strumenti con cui si vuole effettuare la valutazione

certificare il progresso degli alunni nel corso degli studi

Regolamento dell'autonomia, all'art 4, comma 4, le scuole hanno infatti il compito di individuare *“le modalità e i criteri di valutazione degli alunni nel rispetto della normativa nazionale ed i criteri per la valutazione periodica dei risultati conseguiti dalle istituzioni scolastiche rispetto agli obiettivi prefissati”*.

La valutazione è quindi una funzione centrale per la scuola

per la sua rilevanza per i singoli, la loro storia, la loro vita, ma anche per se stessa, in quanto ente primo di certificazione delle competenze formali e di attestazione della validità legale del corso di studi seguito

Le norme di riferimento

Decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122, pubblicato sulla GU del 19 agosto 2009, n. 191, "Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalita' applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169

La prassi

il nostro sistema, pur nello sviluppo e nell'aggiornamento di disposizioni ordinamentali e nell'invito, talvolta esplicito, di indicazioni e di programmi nazionali, ha fondato la valutazione degli alunni prioritariamente sulle conoscenze, così come sulla predominanza delle conoscenze ha fondato l'insegnamento

i cambiamenti degli orientamenti educativi

Oggi ogni scuola è chiamata a rivedere il suo impianto formativo e, conseguentemente, i suoi modi di valutare.

Autonomia e competenze

Con il regolamento dell'autonomia il tema delle competenze entra negli ordinamenti e, in seguito, altri provvedimenti intervengono, a partire dal D.Lgs 59/04 in attuazione della Legge 53/03

Da dove partire

il punto di partenza più plausibile è un approccio alla progettazione ed alla valutazione per competenze, in linea con le disposizioni sull'innalzamento dell'obbligo di istruzione (DM 22 agosto 2007 e documenti correlati) che interessa ambedue i cicli.

Nel “documento tecnico” e in quello sugli assi culturali viene esplicitato il metodo, condiviso nel contesto europeo, di riconsiderare i saperi (organizzati in quattro assi) come articolati in abilità/capacità e conoscenze secondo il sistema previsto nel Quadro europeo dei titoli e delle qualifiche (EQF), riferito alla proposta di Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 settembre 2006.

La singola scuola

Si tratta di iniziare un lavoro con i dipartimenti, per individuare obiettivi in forma di competenze e indicatori per la loro misurazione.

Ancora oggi 1

la predominanza della rilevazione delle conoscenze, nonostante ripetuti tentativi nel tempo di spostare l'attenzione anche su abilità e competenze

Ancora oggi 2

la predominanza degli strumenti valutativi tradizionali di tipo non oggettivo, come compiti svolti in classe, interrogazioni orali, con la scarsa considerazione di altre tipologie di prove;

Ancora oggi 3

la tendenza a utilizzare criteri di tipo impressionistico e non oggettivo, non solo nella correzione delle prove, ma nell'impostazione stessa della valutazione. Si tende infatti a confondere i concetti di misura delle performance con l'impianto valutativo complessivo che deve tenere conto della misurazione ma anche di altri elementi;

Ancora oggi 4

la tendenza troppo generalizzata nei consigli di classe a valutazioni di tipo “comparativo

Ancora oggi 5 ma in positivo

la collegialità della valutazione che si fonda sulla proposta che ciascun docente fa al consiglio di classe che ha il compito di decidere.